

Il Papa: «Vicinanza, compassione e tenerezza»

Dal 25 al 28 maggio i diaconi si sono recati nella Capitale, accompagnati dal rettore, don Enrico Castagna, dal vicerettore don Fabio Molon e dal loro padre spirituale don Marco Crippa che li ha preparati all'incontro con il Santo Padre. Giornate intense, alle radici della cristianità e ricche di spunti di riflessione, che torneranno loro utili nel ministero.

Dalla primavera del 1964 è tradizione che i diaconi, prossimi all'ordinazione sacerdotale, facciano un pellegrinaggio in Vaticano per incontrare il Papa e per conoscere qualcosa in più sulla Curia romana, i Cardinali e le varie Congregazioni, così da avere uno sguardo di ampio respiro sulla Chiesa. Nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia, anche la classe dei preti 2021 ha potuto rispettare la tradizione e «Videre Petrum», per dirla con l'apostolo Paolo, che nella Prima Lettera ai Galati scrive di aver deciso di incontrarsi con Pietro a Gerusalemme per capire se il suo annuncio, dopo la folgorazione sulla via di Damasco, era corretto.

TRA ARTE E FEDE

E così anche i futuri preti hanno potuto confrontarsi con il successore di Pietro e ricevere da lui qualche prezioso consiglio in vista del ministero. Proprio per andare alle radici della fede, l'incontro con papa Francesco è stato preceduto da una suggestiva celebrazione nella Basilica dei dodici apostoli con mons. Ennio Apeciti ed altri preti ambrosiani, a Roma per motivi di studio o di servizio presso le Congregazioni e i pontifici Consigli. Importante richiamo alla fede dei primi cristiani sono state le visite di carattere storico-artistico alle Grotte vaticane, alla Basilica di San Pietro, al Palazzo apostolico e poi alla Cappella Sistina, alla Cappella Paolina e alla Cappella Redemptoris Mater. Qui Natasha Govekar, del centro culturale Aletti e membro dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali, ha mostrato una significativa opera di mosaicisti ispirata sia alla tradizione orientale che occidentale. Presso la Cappella ungherese situata nelle Grotte vaticane, invece, il cardinale



Il Santo Padre sfoglia alcuni numeri de *La Fiaccola* accuratamente rilegati.

Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha celebrato la Santa Messa e poi si è fermato a scambiare qualche parola con i diaconi ambrosiani.

LA CARITÀ

Durante il pellegrinaggio non è mancato uno sguardo sui poveri, grazie all'incontro con il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa.

Il responsabile delle opere caritative del Santo Padre ha spiegato che tutto il suo servizio parte dalla Messa quotidiana e dal Vangelo del giorno. «Da qui - ha detto ai futuri preti - usciamo come fossimo dei tabernacoli mobili per incontrare Cristo, che soffre e che ha ancora le piaghe della passione, nei poveri e nei senza tetto».

Il Cardinale ha raccontato tante storie di povertà toccate con mano distribuendo sacchi a pelo per le strade di Roma e sotto lo stesso colonnato di Piazza San Pie-



Papa Francesco con i diaconi e i loro educatori al termine dell'Udienza generale.

tro, che è stato un rifugio e un punto di riferimento per tante persone sole o ridotte in povertà nei mesi più duri della pandemia.

L'INCONTRO CON IL PAPA

Fulcro del pellegrinaggio è stato l'incontro con papa Francesco in occasione dell'Udienza generale mercoledì 26 maggio e, il giorno successivo, durante un "caminetto" privato in Casa Santa Marta. Il Pontefice, per quasi un'ora e mezza, ha chiacchierato con i diaconi, rispondendo a tante domande, richieste di consigli e curiosità.

Alla domanda «Che cosa si aspetta il Papa dai preti novelli?», Francesco ha risposto con tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza. Vicinanza a Dio nella preghiera, al proprio Vescovo, agli altri preti e naturalmente al popolo di Dio. Un'altra domanda è stata sulle fatiche del prete e il Papa ha risposto che «anche nel peccato, nel luogo dove si tocca il punto più basso, si incontra Dio e, attraverso la sua grazia, si può ritrovare l'amicizia con lui».

Altro tema toccato dai diaconi è stato quello del potere nella Chiesa, «una grande tentazione che si insinua ovunque - ha detto il Pontefice - ma il vero potere deve essere il servizio, a somiglianza di Cristo buon Pastore che ha dato la vita per noi». E poi ancora l'accoglienza dei migranti,

la ricchezza dell'incontro reciproco, la sinodalità, la creatività dei preti durante la pandemia, che hanno saputo essere vicini alla gente con interessanti proposte di spiritualità.

Prima dei saluti finali, i diaconi hanno regalato al Papa alcuni numeri delle riviste del Seminario, accuratamente rilegati in un libro.

Il Santo Padre ha aperto la raccolta de

La Fiaccola proprio sulla copertina del numero dell'aprile scorso, con la foto di mons. Mario Delpini che pregava la Madonna dalle terrazze del Duomo. «Mi ha molto colpito quel gesto di vicinanza al suo popolo attraverso la preghiera - ha detto il Santo Padre agli ambrosiani - l'ho ricordato anche durante un *Angelus*. Avete un bravo Vescovo».

Ylenia Spinelli



Lo scambio dei doni con il cardinale Luis Antonio Tagle.